

mercoledì 20 giugno 2001

lo sport

rUnità 17

flash

INGHILTERRA

Ritiro precampionato in Umbria per il Chelsea di Ranieri

Il Chelsea ha scelto l'Umbria per il proprio ritiro estivo pre-campionato. Gli inglesi, guidati dal tecnico Claudio Ranieri (nella foto) e nelle cui file giocano campioni che in passato hanno militato nel campionato italiano, come Gianfranco Zola e Roberto Di Matteo e il francese ex del Milan, Marcel Desailly, si alleneranno a Roccaporena di Cascia dal 4 al 20 luglio. In questo periodo il Chelsea disputerà anche alcune amichevoli contro selezioni dilettantistiche locali ed altre formazioni in ritiro nella zona.



SPAREGGIO SALVEZZA

Tutto ok per Verona-Reggina e per il concerto di Vasco

Si farà il concerto veronese di Vasco Rossi, minacciato dallo spareggio tra Verona e Reggina ultimo atto della serie A di calcio. I due eventi si svolgeranno regolarmente, l'incontro di calcio giovedì sera e 24 ore dopo il concerto musicale, e saranno costretti a coabitare allo stadio Bentegodi di Verona pur calamitando l'attenzione di decine di migliaia di persone. Lo hanno deciso nel primo pomeriggio di oggi al termine di un vertice in prefettura a Verona con i rappresentanti delle forze dell'ordine, del Verona Hellas, e dei manager del cantante.

CALCIO

Ad un passo dall'accordo salta la fusione tra Padova e Cittadella

Ad un passo dall'accordo, è sfumata la fusione tra le società calcistiche di Padova e Cittadella. La famiglia Gabrielli, proprietaria del club cittadellese, che milita in serie B, ha improvvisamente fatto marcia indietro adducendo le «reazioni della piazza» come causa principale, ma non è escluso che vi siano alla base altre valutazioni economiche e gestionali. Ed ora il Cittadella potrebbe non giocare più all'Euganeo di Padova ed essere costretto a trasferirsi a Treviso.

CICLISMO

Armstrong si prepara al Tour e aspetta l'arrivo di due gemelli

Lance Armstrong si è aggiudicato il prologo, una crono di 7,9 km., del Giro di Svizzera con il tempo di 9 minuti e 44,22 secondi. Laurent Jalabert è secondo. E mentre Lance Armstrong si allena al Giro della Svizzera in preparazione del prossimo Tour sua moglie Kristin si prepara a diventare di nuovo mamma e questa volta di due gemelli: la coppia ha già un bambino, Luke. Il ciclista statunitense, che ha vinto la sua battaglia contro il cancro si è aggiudicato i due titoli consecutivi al Tour de France (1999 e 2000).

Kinder campione, Grande Slam servito

Per la Virtus è arrivato lo scudetto (il 15°) dopo Eurolega e Coppa Italia. Paf battuta 83-79

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA Sarebbe piaciuta anche al vecchio Jim. Lui che è stato tirato giù dal suo piedistallo di mito laico per servire come tazebao. Perché ieri sera, nella partita senza domani, la Fortitudo ha piantato sul muro dello spogliatoio una frase di James Douglas Morrison: "Vivi come se dovesse morire domani, pensa come se non dovessi morire mai". Era esattamente la fotografia dei campioni d'Italia che si sono presentati al Palamalguti di Casalecchio dopo una vigilia sull'orlo di una crisi di nervi. Lunga, praticamente, come tutta la stagione. Ma a volte lo sport è così: infila i binari della logica e non li molla più. Così è andata l'avventura nel campionato numero 79, che la Kinder ha dominato dall'inizio alla fine. E già che c'era, aspettando di prendersi lo scudetto numero 15 della sua storia, ha messo in bacheca anche la Coppa Italia e l'Eurolega. Il Grande Slam. Il fatidico tritico che era rimasto l'ultimo vanto di Milano, allora targata Tracer (1987), ormai compressa a provinciale col sangue blu. Una festa annunciata, con tanto di vip a bordo campo e gente con le facce dipinte col tricolore un'ora prima della partita. Ma anche una festa sanguigna, saporita, quasi verace. Una di quelle che appunto piacevano a gente come Morrison, che abitava su linee di confine del genere. Tale, infatti, è stato il derby. Fotocopiato sugli altri due, dominato dalla Kinder e con la Fortitudo spinta solo dal suo enorme orgoglio. Preso a prestito, senza dubbio alcuno, dal suo capitano che ieri ha finito con gli applausi di tutto il Palamalguti. Non era mai successo, perché Carlton Myers per questi sei anni è stato il nemico mortale della Virtus. Odiato con odio contraccambiato. Un simbolo, un eroe, un comune mortale. Dipende solo da che balaustra lo hanno visto. Nella resa della Paf, che ha ceduto il suo primo tricolore all'unica squadra che non doveva prenderselo, c'è soprattutto quella macroscopica del suo capobanco. Myers ha chiuso da mattatore, però, a modo suo. 33 punti e la testa sempre alta. Anche se le gambe alla fine lo tenevano su per scommessa, e davanti aveva una muta di cani arrabbiati sciolti contro il vecchio re. È finita l'avventura della Paf, travolta sul campo dalla Kinder e dall'oceana invasione dei suoi tifosi. Ma è finita anche la storia Myers in biancoblu. Il primo a portare gli assalti, quanti ne ha guidati, l'ultimo ad arrotolare la bandiera e sedersi in panchina. "Chi non salta Fortitudo è", ululava alla fine il Palamalguti, ma non è stata la solita vittoria sui cugini. E non tanto perché è valsa uno scudetto, ma quel saluto sapeva di fine epoca. La Fortitudo che per tutta la stagione e pure in questa serie ha arrancato dietro alla Virtus, incapace di trovare se stessa come la retta via, sarà probabilmente pesantemente riveduta e corretta. Ripartirà, come detto, senza il suo capitano che ha chiuso comunque una stagione tutta a petto in fuori. Lo scudetto di un anno fa, quello promesso da sempre al patron Seragnoli e a se stesso, perché siamo tutti Will Coyote, ma ad un certo punto anche la iella si arrende. E poi la bandiera italiana portata con l'eleganza di un frac alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Sydney. Passavano anche queste immagini, mentre gli altoparlanti del Palamalguti sparavano a tutto volume la colonna sonora più ovvia, "We're the champions". Da Jim Morrison a Freddy Mercury, va bene tutto nella saga del derby che bordeggiava inevitabilmente tra sacro e profano. Tra sfumature Nba, ci finiranno Jaric e Ginobili molto presto, e sapere da tortellini ben cotti. Dopo tante raccomandazioni dello speaker, la marea di gente bianconera ha letteralmente impedito ai giocatori di uscire sul campo per la

premiazione e gli onori. E mentre nei watt da discoteca si è passato il testimone ad un remake di Alex Britti, bersaglio Carlton Myers, Sandro Abbio ha alzato alla volta del palazzone il suo terzo scudetto in Virtus. Il 15esimo dei bianconeri, che sono tornati in finale dopo tre anni di assenza. L'ultima volta, anche allora col lieto fine, avevano vissuto lo stesso film. Era il 1998. Cinque battaglie straccia coronarie contro la Fortitudo marchiata Teamsystem. C'era Danilovic, quello del canestro da quattro punti, e di fronte a lui un Myers furioso. Il serbo ieri era a bordo campo, a fare il pensionato di lusso, perché ha detto basta ancora prima di cominciare. Myers gli ha resistito un altro anno, rimasto solo a fare da parafulmine. Anche i miti invecchiano, ma se gli togli il contrappeso molto più in fretta.

KINDER - PAF (20-23, 44-36, 57-47) 83-79
Kinder: Ginobili 10 (2/5, 1/3), Abbio 15 (3/9, 1/2), Bonora, Ambrassa ne, Frosini 2 (1/5), Andersen 3 (1/1), Rigau 6 (2/4, 0/2), Griffith 21 (7/11), Smodis 8 (1/2, 2/2), Jaric 18 (2/3, 1/3).
Paf: Gill 10 (1/3, 2/5), Pilutti, Fucka 21 (8/13, 1/4), De Pol (0/1, 0/1), Myers 33 (1/2, 5/11), Meneghin (0/2, 0/3), Basile 5 (1/2, 1/2), Bowie 6 (0/1, 2/4), Zukauskas 2 (1/4), Galanda 2 (0/1, 0/4).
Arbitri: Cazzaro di Venezia e D'Este di Vicenza.
Tiri liberi: Kinder 30/46, Paf 22/24.
Tiri da tre: Kinder 5/12, Paf 11/34. Rimbaldi: Kinder 44, Paf 35.
Spettatori: 8000 circa.



Baseball Day a Milano, Parma e Rimini perché «il calcio non può essere considerato uno sport e tutti gli altri sport sono in agonia»
Si comincia lunedì e concerto finale

Una passione sconfinata per il baseball condivisa da Nicola "Faso" Fasani (a sinistra), bassista, e Elio (vero nome Stefano Bellisari), voce di "Elio e le storie tese". Entrambi giocano nella squadra dell'Ares Milano in A/2

Baseball, è il tempo delle Storie Tese

Elio e Faso del gruppo milanese organizzano tre serate per valorizzare il "diamante"

Massimo Filippini

Quei due sono in missione per conto del baseball. Elio e Faso, rispettivamente voce e basso del complesso Elio e le storie tese, hanno la missione di rendere il baseball uno sport finalmente popolare, o almeno conosciuto e praticato da più gente rispetto alla (poca) attuale. Il "Baseball Day 2001", obiettivo divulgazione baseball, è articolato in tre serate con un programma insolito: spiegazione delle regole, pratica, allenamento, esibizioni di personaggi dello spettacolo e, alla fine, concerto di Elio e le storie tese. Il tutto, ci tengono a farlo sapere, completamente gratuito. Una performance sfiancante per Elio e Faso (un po' meno per gli altri del gruppo, Rocco, Cesareo e Meyer) dal

pomeriggio fino a notte fonda. Segnate bene le date: lunedì 25 giugno a Milano, Campo Kennedy; martedì 26 a Parma, Centro Quadrifoglio; giovedì 28 a Rimini, Stadio del Baseball. Appuntamento alle 17.
Elio, lei e Faso in missione per conto del baseball. Perché?
Portiamo il pubblico al baseball utilizzando la nostra notorietà. Uno sport trucco, ma noi sappiamo giocare a baseball, amiamo il baseball. E proviamo anche questa. Questo sport rischia di scomparire.
Non è molto praticato forse perché ci sono regole incomprensibili...
No, sono semplici ma non abbastanza intuitive. Nel calcio c'è una porta dove mandare il pallone, nel basket il canestro... Per esempio anche nel rugby qualcosa al non-appas-

sionato sfugge. Ecco questa iniziativa ci permette di spiegare le regole. Già lo facciamo commentando le partite del campionato Usa su Tele+.
Qual è la domanda che i digiuni del baseball le fanno più spesso?
Quella classica. Ma tu lanci o batti? Che è una fesseria.
Ah, è una fesseria?
Eh sì perché ogni giocatore di baseball lancia nella fase difensiva e batte nella fase d'attacco. Tutti e nove i giocatori vanno in battuta, quando si attacca, e tutti e nove vanno in difesa, quando si difende.
Però ognuno ha il suo posto. O no?
Certo. In fase difensiva c'è chi fa il lanciatore, c'è chi si sistema dietro il battitore, chi difende la prima base, chi la seconda e così via.

Va bene, mettiamo da parte le regole (che tra l'altro sono spiegate in modo chiaro nel sito www.elioelestoriatese.it) e veniamo all'evento. Perché solo tre date e perché tutte ravvicinate?
Allora... abbiamo già detto che è tutto gratis?
Sì, l'abbiamo detto
Ecco le manifestazioni gratuite hanno bisogno di sponsor. Ne abbiamo trovati ma non molti. Pochi sponsor, pochi soldi. Quindi tre serate. Ma...
Ma...
Siccome già lo abbiamo fatto l'anno scorso ed è stato un trionfo. E siccome, sicuramente, sarà un trionfo pure quest'anno (perlomeno ci sono tutte le promesse), vedrete che il prossimo anno faremo più tappe. Per-

ché noi vogliamo contagiare il baseball a tutti gli italiani. Vuole sentire una battuta?
Certo, ci mancherebbe...
Il baseball è una droga, e allora la prima volta è gratis.
Ottimo. Lei crede che le amministrazioni locali facciano poco per il baseball?
Che scoperta. Certo e non solo per il baseball ma per tutti gli sport minori. A Milano poi non ne parliamo. Non soffre solo il baseball ma anche il volley, eppure l'Asystel ha sfiorato lo scudetto, e il basket, ora un po' in declino ma dal grande passato.
Gli altri del gruppo condividono la vostra passione?
C'è chi non fa niente, assolutamente nulla. E c'è Meyer che pratica il trial (moto d'alpinismo estremo, è

scritto sul loro sito) e va in mountain bike.
Propaganda per il baseball ma anche per la salute?
Certo. Ho capito che entrando negli "anta" si entra in una zona a rischio-infarto. Ricordate: lo sport come antidoto.
Altro da aggiungere?
Sì. Faso è consigliere della Fiba, federazione italiana baseball e softball.
clicca su
www.baseball.it
www.baseball-softball.it
www.elioelestoriatese.it/elioezione/traumi/index.html

Ormai nessuna speranza per Antonino Currò, 24 anni, tifoso del Messina colpito domenica scorsa allo stadio Celeste dove si giocava la finale play off della serie C

In coma irreversibile il giovane colpito dalla bomba carta

Giovanni Li Calzi

Messina Una tragedia che lascerà un segno profondo nella storia del calcio siciliano. Antonino Currò, 24 anni tifoso del Messina, non ha potuto gioire per la promozione in serie B della squadra del cuore, ottenuta dopo aver giocato contro il Catania la doppia finale dei play off del campionato di serie C1. Domenica pomeriggio, in uno stadio Celeste stracolmo di gente, l'accaduto: all'ingresso dei 500 tifosi del Catania nello spazio a loro riservato, è iniziato un fitto lancio di biglie, fumogeni ed anche di bombe carta. Una di

queste ha colpito in testa lo sfortunato tifoso messinese che è stato subito ricoverato in prognosi riservata al Policlinico. I medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e una frattura al volto provocati dall'esplosione della bomba carta. Nonostante l'intervento chirurgico per la riduzione dell'ematoma, le condizioni si sono ulteriormente aggravate fino al punto in cui il bollettino medico non ha dichiarato il giovane in coma irreversibile, causa il trauma cranico e le numerose fratture encefaliche. L'edema, che in un primo momento sembrava riassorbirsi, si è riformato ribadendo - secondo i medici - che «il ragazzo non ha mai

mostrato segnali di ripresa e che quindi non si possono fare grandi illusioni circa il suo recupero».
Al reparto di rianimazione del Policlinico, accanto ad Antonio, tutti i familiari. Nella mattinata sono arrivati anche tre giocatori del Messina (Obbedio, Milano e Torino) ed alcuni tifosi giallorossi. Presente anche il magistrato Giuseppe Sidoti, titolare dell'inchiesta aperta dalla Procura messinese. Sidoti, al fine di acquisire particolari utili alle indagini, ha parlato con il fratello di Antonino Currò, ferito lievemente nel corso dell'accaduto, e con il responsabile del reparto di rianimazione. Professore Montanini. Il giovane sareb-

be clinicamente morto e per questo potrebbe arrivare la richiesta di donazione degli organi. Il padre, Giovanni Currò, ha lanciato un appello ai sostenitori del Catania. «Chi ha scagliato quel petardo - ha detto in lacrime - deve avere il coraggio di costituirsi alle forze dell'ordine». Proprio le forze dell'ordine starebbero vagliando alcuni filmati per risalire alla dinamica dei fatti, mentre sul fronte della tifoseria catanese si tende ad escludere di essere entrati allo stadio in possesso di bombe carta. Tutto comunque sembra possibile dato che questo tipo di ordigno risulta di facile costruzione anche sul posto. La giustizia sportiva ha già

punito l'episodio squalificante per quattro giornate il campo del Catania, con la società rossoazzurra pronta ad inoltrare ricorso alla commissione disciplinare della Lega Calcio di Serie C. L'episodio è soltanto il più grave di una serie di incidenti che sono avvenuti nella giornata di domenica sin dall'arrivo dei tifosi catanesi a Messina. L'eterna rivalità fra le due tifoserie e l'insufficienza di posti a disposizione dei tifosi ospiti possono essere ritenuti i motivi principali della contesa, anche se c'è da dire con amarezza che i tifosi organizzati, quando non sono gemellati tra loro, danno sempre vita a scontri di vario genere anche con

le stesse forze dell'ordine.
Durante la settimana che ha preceduto la partita i responsabili delle istituzioni hanno sostenuto la tesi dei tifosi del Catania che chiedevano o un numero più consistente di biglietti o lo spostamento in campo neutro della partita, cosa che la Lega non ha autorizzato perché originariamente era stato proposto di far giocare le due gare in campo neutro senza che le parti raggiungessero un preciso accordo. Allora si è dovuto allestire un maxischermo allo stadio Cibali, consentendo anche la diretta tv in chiaro su due reti regionali e, ciò nonostante, un giovane ha perso la vita.